

Vita da single... o quasi!

di Valentina Boscolo

Come Coordinamento del Gruppo donne UILDM raccogliamo, e ben volentieri pubblichiamo, la testimonianza di Valentina Boscolo, una giovane e intraprendente donna con disabilità, che ha voluto mettersi alla prova con un progetto di assistenza autogestita (Vita Indipendente). Ringraziamo Valentina per aver voluto condividere la sua esperienza. Siamo certe che anche altre persone, come noi, troveranno questa testimonianza interessante e arricchente.

Grazie a dei fondi erogati dalla Regione Veneto alla mia ASL per favorire progetti innovativi, ho potuto aderire ad un progetto denominato "Gruppo appartamento Vita Indipendente", da me stilato in collaborazione con la UILDM di Chioggia.

Inizialmente ho aderito convinta di parteciparvi a turno con altre due ragazze (ecco perché il nome Gruppo appartamento), ma queste ultime si sono ritirate e sono rimasta l'unica interessata.

Ho deciso comunque di portare avanti questo progetto, andando a vivere in un appartamento scelto dalla sottoscritta con un'assistente anch'essa voluta da me.

L'ASL mi ha sovvenzionata esclusivamente per il costo dell'assistente (come si suole fare con Vita Indipendente), vitto e alloggio di entrambe erano a mio carico.

La mia assistente, Gianna, viveva con me aiutandomi nella cura personale e portandomi a lavoro e, infine, badando alla casa.

Devo dire che questa esperienza, seppur breve, mi è stata molto utile perché ho scoperto sia gli aspetti fortemente positivi dell'autodeterminazione personale, sia gli aspetti negativi del vivere con un estraneo, che non sono certo pochi, anzi!

Durante il mio periodo di "single life" (per modo dire essendo comunque in due!), ho potuto finalmente invitare a casa mia gli amici negli orari e nei tempi che desideravo, cosa che mi era spesso impossibile vivendo con i genitori (più che altro per motivi di spazio), dando vita a pigiama party, pomeriggi di film in compagnia e pizzate varie.

Tutto questo ha dato luogo a bei momenti di svago e condivisione, in cui, se io lo ritenevo opportuno, l'assistente mi lasciava sola o, viceversa, rimaneva per agevolarmi.

Descritta così può sembrare un'esperienza idilliaca, ma non è del tutto vero: infatti, convivendo con un'estranea pagata da me, ho dovuto far fronte ad alcuni problemi legati anche all'aspetto caratteriale di entrambe.

Inizialmente ho cercato di anteporre le sue esigenze alle mie andandole incontro su tutto e avendo riguardo di non assumere un atteggiamento troppo impositivo .

Tutto ciò è stato un errore madornale poiché si è tradotto nel cosiddetto "tu dai un dito e loro si prendono un braccio", infatti l'assistente ha cominciato a non rispettare gli orari da me stabiliti, chiedermi soldi anticipatamente e, soprattutto, ha iniziato ad assumere l'atteggiamento da "madre" nei miei confronti, esattamente ciò che io volevo evitare in questa esperienza.

Personalmente ho commesso l'errore di scegliere una persona basandomi prioritariamente sulla preparazione e sulla forza fisica necessaria per assistermi, mettendo in secondo piano l'età e l'empatia che si sarebbe dovuta creare, due componenti invece essenziali per rendere ancor più proficua l'esperienza.

Tutto questo, inoltre, mi è servito a capire l'entità degli sforzi quotidiani fatti dai miei familiari da quando sono nata, sempre con il sorriso e con amore, mai facendomi pesare la mia condizione: questa è la sostanziale differenza da me incontrata... e non è certo un aspetto marginale.

Tuttavia è stata una bellissima esperienza che rifarei, ma organizzando il tutto in modo diverso, sfruttando al massimo l'aiuto datomi senza aver paura di urtare o esagerare, per poter vivere veramente appieno in modo indipendente.

Ultimo aggiornamento: 20.11.2009